«Fantasmi [...] destini [...] ultimi amori [...] Capossela ce lo racconta con quella voce esitante, da viandante stremato, che cala fatti e personaggi in un velo d'ombra o di torbido sogno: quasi a proteggere gli uni e gli altri, e Vinicio stesso, dalle ferite penetranti della realtà».
(C. G. R. "Camminando camminando", *Max* 1998)

«Capossela sembra dovere il proprio successo soprattutto alla costanza con cui si è dato da fare per evitarlo».
(Oliviero Marchesi "Magie balcaniche Capossela spinge sulla musica folk", *Libertà* 10 novembre1998)

«Ironico, imprevedibile, divertito ed a volte anche meravigliato, affronta la musica come se fosse il pongo, da plasmare a piacimento».
(*Rockstar*, aprile 1998)

«Pur essendo un cineasta, un divoratore di libri e un ottimo ascoltatore, agli universitari preferisce gli artigiani, alla metafisica la vita pratica e alla filosofia la microstoria di tutta quella gente che si chiude in cantina ad inventare le pozioni geniali per ottenere grazia divina».
("Vinicio Capossela: quando facevo l'Università a Parma" 1998)

«[...] Perennemente nomade tra le emozioni, Capossela suggerisce pensieri vagabondi che subito si dissolvono in un impasto linguistico allusivo e sfuggente, tinto di dialettismi e citazioni, che pesca immagini nei fiumi della memoria, abbozza personaggi, suggerisce percorsi e depista con rapide sterzate».
(Matteo Speroni "Capossela e Kocani Orkestar, atmosfere gitane", *Corriere della Sera* 27 maggio 1998)